Prefazione

di *Roberto Zucchetti**

Un libro concreto. Come le cose che si trasportano e come le Alpi: splendide formazioni rocciose, fragile protezione dei nostri confini nazionali ma formidabile ostacolo all'interscambio con i nostri principali partner commerciali. Un libro, quindi, in controtendenza: mentre tutti parlano di dematerializzazione dell'economia, di dati e informazioni, digitale e telematica, ecco di nuovo messe in primo piano unità di misura come "milioni di tonnellate" e "migliaia di chilometri", grandezze spesso trascurate ma vicine a ciascuno di noi, ai nostri consumi essenziali (per nostra fortuna non si mangia digitale) e a gran parte del nostro lavoro.

Dopo tanta "finanza", torniamo ad occuparci dell'economia reale, quella che parla delle "res", delle cose, e quindi dei beni materiali: le materie prime, che mancano al nostro paese e che dobbiamo importare, i semilavorati e prodotti finiti. L'Italia è una economia di trasformazione manifatturiera: i servizi, il turismo, l'arte e la cultura italiani sono famosi in tutto il mondo ma rimane il fatto che nelle nostre relazioni con il resto del mondo il 20% del valore delle risorse impiegate è destinato all'esportazione di beni e solo il 4% di servizi, mentre la restante parte è impiegata in consumi interni e investimenti. Quanto sia essenziale il trasporto da e per l'estero per sostenere il nostro livello di vita lo dice il fatto che il valore medio delle merci importate è sempre notevolmente più basso di quello delle merci esportate appartenenti alla stessa categoria merceologica: siamo quindi una economia di trasformazione che aggiunge valore.

Da dove passa questo enorme flusso di merci? Necessariamente dai porti e dai valichi alpini: i servizi aerei, pur servendo le merci di maggior pregio, trasportano solo una quota marginale della massa che dobbiamo muovere ogni anno. Ecco chiarita, quindi, la rilevanza del tema affrontato

* Senior Advisor di PTSCLAS – www.ptsclas.com.

dal libro: il trasporto delle merci attraverso le Alpi su strada, per ferrovia e in modo combinato. Pratica antica: serve parlarne ancora? Giancarlo Bertalero, con questo interessante lavoro, ci mostra che sì: è possibile parlarne dicendo cose nuove ed è anche utile farlo.

Per dire "cose nuove" il curatore ha fatto una scelta: un libro "bottom-up", che non parte dalle ben note scelte di pianificazione sovranazionale per dilettarsi poi nella critica dei molti aspetti contraddittori del nostro sistema di governo delle infrastrutture e dei trasporti, ma parte dal basso, dal concreto lavoro di continua ricerca e innovazione che gli operatori stanno, con costanza e da tempo, mettendo in atto per innovare profondamente i sistemi di trasporto, in generale e in modo specifico nell'attraversamento delle Alpi. Sono proprio le particolarità di questo contesto a costituire una sfida importante per il mondo del trasporto e della logistica, non solo per le difficoltà tecniche (le pendenze, le condizioni climatiche, …) ma per la necessità di preservare questo ambiente naturale, vero polmone verde d'Europa: qui, prima e più che altrove, sono state fatte da tempo scelte importanti e sono in atto massicci investimenti sia in infrastrutture che in sistemi innovativi di gestione.

Un libro quindi che si rivolge innanzitutto a chi opera a diverso titolo in questo complesso e articolato settore, che potrà trovare conferme e spunti di novità, sentendosi parte di una più vasta comunità professionale impegnata ad affrontare giorno per giorno le sfide di un settore, la logistica, in rapidissima evoluzione. Un libro, però, che può essere anche utile a chi deve pianificare e normare, perché molto spesso le novità che nascono dal basso richiedono, per potersi sviluppare e diffondere, di modificare normative che si sono formate e consolidate in un diverso contesto. Ai pianificatori delle infrastrutture di trasporto la lettura del libro dovrebbe sollecitare anche una maggiore attenzione, e più consistenti investimenti, per l'umile pratica della rilevazione dei dati; troppo spesso, infatti, si utilizzano raffinati modelli econometrici alimentati con dati vecchi e approssimativi: è come progettare motori da Formula 1 e pensare di alimentarli con carburante navale!

Trasporti e Alpi: economia, ambiente … ma anche geopolitica. I grandi corridoi di trasporto europei attraversano territori che, negli ultimi cento anni, sono stati sanguinosi fronti di guerra: "Dove non passano le merci, passeranno gli eserciti" scrisse Fredric Bastiat nel 1850. L'augurio, quindi, è che anche questo libro possa contribuire, nel suo piccolo, ad un futuro di pace per il nostro continente.